Anno XXII — Giovedì 6 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 291

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 4 dicembre 1888.

Quando si vide assicurato l'esito della Corte di Cassazione unica, molti di quei Deputati che erano venuti per combatterla, o favorirla, se la svignarono di nuovo. La legge con tutto questo fu votata ad una forte maggioranza ed ebbe contrarii solo i 71 di prima. Fu notato il fatto della maggioranza contraria, non tanto a Bertolè-Viale ministro della guerra, quanto alla sua proposta di mandare le nuove spese militari alla Commisione del Bilancio. La Camera volle, ed io credo a ragione, che quella proposta fosse deferita agli Ufficii, perchè si potesse meglio esaminarla. Negli Uffici non ebbe poi tutti favorevoli. Quando il Magliani vide il vento che spirava domandò che le sue proposte fossero mandate agli Ufficii, di che altri ne rise. In generale sono veduti mal volontieri tanto il ripristino dei decimi di guerra sulla fondiaria, come il ritorno del sale al prezzo di prima. Si vorrebbe poi qualche schiarimento sulla situazione politica e militare e conoscere dalla bocca del Crispi, se ci sia veramente questo pericolo di guerra, per cui si rendano necessarii altri armamenti e le spese relative. Non c'è proprio nessuno che voglia provocare la convocazione del Congresso della pace? Se la si vuole realmente questa benedetta pace, come mai non s' trova nessuno che, dopo essersi accordato con coloro che sarebbero più disposti a fare una simile proposta, abbia il coraggio di formularla? Si vedrebbe così almeno quali sono coloro, che la pace non la vogliono, per cui gli altri potrebbero collegarsi per imporla, e ad un bisogno fare ad essi anche la guerra.

Poi, se si vuole veramente la pace, sia sulla base del *uti possidetis*, sia su quella di una riconfinazione per alcune nazionalità, od anche per estendere ad altri territorii il principio della neutralità, com'è, che nessuno lo dice? Allora dalla discussione che ne nascerebbe si potrebbe almeno conoscere le navi in cui si naviga. Ma questo parlar di pace tutti i giorni e nel tempo stesso preparare la guerra, dicendo che questo è il solo mezzo di assicurarla, o piuttosto di tentare di farlo, produce una situazione, che durando più a lungo torna davvero intollerabile per tutti, e specialmente per quelli che della pace abbisognano, tra cui è certo anche l'Italia, lo dico il vero, che la lega per la pace e colle potenze che si allearono per questo e l'Inghilterra, dovrebbero, dopo guadagnato anche il voto immancabile dei piccoli Stati, fare qualche proposta concreta.

A desiderare presto o tardi la guerra io non credo che vi sieno che due potenze, la Francia per l'Alsazia e la Lorena la di cui perdita è per essa indimenticabile, e la Russia, che vorrebbe cogliere l'occasione di allargarsi di nuovo. All'una si deve domandare che cosa intende di fare, all'altra dichiarare, che nel caso che intendesse di spingersi ancora verso Costantinopoli avrebbe tutti contro di sè. Dopo ciò, se le due potenze seguitano nelle loro dichiarazioni pacifiche, si dovrebbe convocare il Congresso.

La nomina dell'on. Fortis a sottosegretario di Stato per gl' interni e quella che si dà pure per certa di Codronchi a prefetto di Napoli fanno che si discuta sulle intenzioni di Crispi riguardo ai partiti politici, poichè l'uno lo porterebbe verso l'estrema Sinistra e l'altro verso la Destra.

Senza avere la pretesa di entrare nel segreto del suo pensiero, a me sembra che Crispi, il quale nominò anche prefetti alcuni Deputati di Destra, voglia disfare gli ultimi avvanzi dei partiti di quà e di là per far valere sempre più la volontà sua, giovandosi anche delle nuove facoltà ricevute. Egli prende dove li trova gli elementi che possono contribuire al suo scopo. Si vede poi anche, che sebbene sia alquanto regionalista ed in certe cose mostri di esserlo, intende di prendere degli uomini che lo servano dalle diverse regioni. Egli poi non lavorerà di certo sulla base della pentarchia; ed anzi si servirà dei nuovi nominati, o da nominarsi, per escludere sempre più quei pentarchi, i quali aspirano ancora al potere. Io non giudico, ma cerco d' indovinare. Il Fortis entra in azione subito anche nella Camera per la difesa della proposta di legge sulla emigrazione.

Presso il Ministero dell'agricoltura ebbe luogo la radunanza degli enologhi, a cui Grimaldi tenne un discorso e che nominò a suo presidente il fu ministro Berti. Grimaldi mostrò quanto negli ultimi anni si è accresciuta la produzione vinicola in Italia, meno però in Lombardia e nel Veneto, dove piuttosto diminuì.

Si tratta ora di cercare tutti i modi per aprire dei nuovi sbocchi ai vini, di stabilire delle cantine coi relativi campioni e depositi in varii paesi dell'estero ed ogni altra cosa che possa favorire il commercio. A me sembra, che nelle diverse regioni vinicole si abbiano da fare delle associazioni non solo per l'esportazione ed il commercio dei vini, ma anche per la buona fabbricazione e conservazione dei medesimi, in guisa da poter competere coi proprii tipi costanti e piacenti coi Francesi. Bisogna poi per questo studiare anche i gusti dei consumatori. Si domanda però, se in Italia, dove prevale troppo l' individualismo, simili istituzioni, le quali sieno davvero efficaci nei loro scopi sia facile il fondarle. Credo in ogni modo, che giovi tentarlo specialmente nelle regioni più vinicole come il Piemonte, la Toscana, le Puglie, la Sicilia e la Sardegna.

Possono esistere delle società più ristrette tra i possidenti di qualche circondario per la fabbricazione e la conservazione del vino; poi una o più maggiori, alle quali possano queste partecipare per l'esportazione ed il commercio, acquistando i vini da codeste società minori ed indicando ad esse tutto quello che devono fare per incontrare i gusti dei consumatori esteri.

Simili associazioni potranno anche influire sulla migliore coltivazione della vite, tanto per migliorarne, come per accrescerne il prodotto e fare che codesta coltivazione sia più redditiva. Poi è sempre bene, e può avere degli altri effetti ancora, l' associarsi per scopi economici; giacchè, come dice il proverbio, di cosa nasce cosa ecc.

Si ha dovuto ridere alquanto dell'offerta che si dice voglia fare il principe Liechtenstein al Papa di soggiornare nel suo principato. Quel soggiorno non sarebbe bello e magnifico quanto quello del Vaticano, ma insomma si vede, che il Papa non sarà in nessun caso per mancare di alloggio. Certo la Repubblica francese non sarebbe disposta a restituirgli Avignone, nè forse il suo amico il Granturco a dargli Gerusalemme, su cui, anche il Papa orientale ha le sue pretese. Ma il principato di Liechtenstein vale sempre qualcosa, e Leone fece bene ad onorare il principe coll'ordine di San Giorgio Magno.

Continua nella stampa clericale la disputa sul Temporale, ciocchè mostra che oramai si tratta di tutt' altro che di libertà religiosa Almeno Lavigerie colla sua propaganda contro la schiavitù suggerita al Papa, qualunque sia il suo scopo, tratta un soggetto, che sta nell'ordine dell' idee cristiane. Egli continua a fare delle dichiarazioni in questo senso. Mi si dice che nella prossima quaresima predicherà a Roma il padre Agostino da Montefeltro. Sarebbe il luogo dove insegnare al Clero ad essere buon patriotta per essere buon cristiano e predicare così coll'esempio.

Ora si dice, che la Francia, anzichè pensare al trattato di commercio coll' Italia, pensi ad aggravare anche il dazio d' introduzione sul canape greggio. Lavora forse per obbligarci a consumare in casa coll' industria anche questa materia prima?

O. I.

LA NOSTRA EMIGRAZIONE

Continuazione della Relazione del commendatore Bodio alla Accademia dei Lincei:

« La piccola provincia di Belluno che ha appena 185,000 abitanti, ebbe un'emigrazione temporanea di 8,094 individui nel 1886 e 9,517 nel 1887; e nel solo primo semestre del 1888, 8,203 contro a 7,586 nei primi sei mesi del 1887. L'emigrazione permanente, dalla stessa provincia di Belluno, è stata di 337 individui nel 1886; 497 nel 1887; 175 nel primo semestre 1887 e 229 nel primo semestre del corrente anno.

L'emigrazione è principalmente temporanea anche dalla provincia di Udine: 25,696 nel 1886; 29,292 nel 1887; 27,500 nel primo semestre 1888 (rammentiamoci che l'emigrazione temporanea avviene principalmente in primavera e quindi cade quasi tutta nel primo semestre). L'emigrazione propria ne ebbe 1,629 nel 1886, 4,567 nel 1887: 1,129 nel primo semestre dello stesso anno 1887 e 2,951 nel primo semestre del 1888. In complesso adunque nelle due specie di emigrazione si contarono 33,859 individui nell'anno 1887 e 32,554 nei primi sei mesi del 1888. La popolazione della provincia di Udine è molto superiore a quella della limitrofa Belluno (522,000 abitanti) ma l'intensità del fenomeno è grandissima in entrambe le provincie, poichè per il primo semestre del corrente anno la totale emigrazione, propria e temporanea, del Bellunese, si ragguaglia a 4,545 per 100,000 abitanti e quella del Friuli a 6,116.

Nelle provincie di Treviso e Rovigo la emigrazione è quasi tutta permanente, cioè si porta in America, anzichè negli Stati dell'Europa. Nei primi sei mesi di questo anno si rilasciarono nella provincia di Treviso (401,503 abitanti) 728 passaporti per l'emigrazione temporanea e 9,259 per l'emigrazione propria; nella provincia di Rovigo 83 per la prima e 6,706 per l'altra; in complesso, della provincia di Treviso 2,487 emigranti per 100,000 abitanti e 2,965 da quella di Rovigo.

La popolazione del Regno d'Italia è tra le più fitte che siano in Europa, non solo, ma che l'eccedenza dai nati sui morti è molto elevata, tanto che c'è sempre margine per un aumento rapido della popolazione in paese, malgrado l'emigrazione.

La densità della popolazione del Regno è di 105 abitanti per chilometro quadrato, superiore a quella della Germania (78), della Francia (72), dell'Austria cisleitana (74). L'eccedenza del numero delle nascite su quello delle morti in Italia, ragguagliata a 1000 abitanti, è rappresentata dalle seguenti cifre negli ultimi anni: 9,62 nel 1882; 9,64 nel 1883; 12,08 nel 1884; 11,54 nel 1885; 8,21 nel 1883; 10,51 nel 1887; mentre l'emigrazione propriamente detta corrisponderebbe a poco più di 3 all'anno, per 1000 abitanti. Dalla Francia l' emigrazione è minima; ma l'aumento interno della popolazione vi è pure minimo, oscillando intorno a due e mezzo per 1000 abitanti; l'eccedenza annuale delle nascite sulle morti nella Germania è dal 10 o 11, paragonata alla stessa unità di popolazione; nell'Inghilterra e nella Scozia, anche di più, circa 13; nell'Irlanda meno; ivi l'emigrazione, ossia la perdita di popolazione, è più forte dell'aumento naturale: 12 a 14 per mille e, secondo gli anni, finanche 16 e 21 per mille abitanti, mentre l'eccedenza sarebbe di 5 a 6; onde avviene che l'Irlanda si spopola.

Abbiamo visto come dalle provincie venete il movimento dell'emigrazione sia divenuto allarmante. Nella Liguria l'emigrazione è sempre stata importante; ma ha caratteri suoi proprii, per motivi di commercio e navigazione. L'emigrazione nel 1887, tanto propria che temporanea (quasi tutta però della prima specie) si ragguaglia a 731 per 100,000 abitanti per la sola provincia di Genova.

Nelle provincie meridionali che ho testè nominate, l'emigrazione si recluta quasi tutta per le Americhe; nel primo semestre di quest'anno partirono in emigrazione propria dalla provincia di Salerno (578,750 abitanti) 6.274 persone; da quella di Campobasso (386,035 abitanti) 5,657; da quella di Cosenza (475,935 abitanti) 5,342; da quella di Catanzaro (450,099 abitanti) 3,305; da quella di Potenza (546,886 abitanti) 5,261.

Queste cifre sono probabilmente inferiori al vero, poichè vi è da aggiungere l'emigrazione clandestina e quella parte della emigrazione che viene registrata come temporanea e si converte poi in emigrazione a lungo termine.

C'è anche una emigrazione tradizionale che si effettua dalle provincie di Massa e Carrara e di Lucca, la quale ha una fisionomia speciale, come quella che si compone di figurinai, mercanti girovaghi, ed anche di giardinieri, ortolani ecc.

L'emigrazione dalla Toscana è nulla; nell' Emilia, dove prima si mostrava soltanto un movimento interno, verso la Lombardia, nella stagione della maggior richiesta di braccia pei lavori agricoli, comincia ora a manifestarsi una emigrazione sensibile; e così pure si palesa un'emigrazione sporadica, ma in varii punti assai numerosa, nelle Marche.

Cause dell'emigrazione. Vediamo le cause principali della emigrazione secondo le provincie dalle quali avviene.

Non si potrebbe indagare caso per caso quali siano i motivi che inducono i singoli individui o famiglie ad espatriare. Furono invitati i sindaci a dire quali ritengono essere le cause principali dell'emigrazione che avviene dai rispettivi comuni, e ad indicare codeste cause nell'ordine della loro importanza, cominciando da quella che credono la più forte; inoltre fu chiesto se gli emigranti partano con un peculio proprio, oltre al danaro necessario per il viaggio, e se siano stati sollecitati a partire dall'invito e dall' aiuto di altre persone della famiglia già stabilite all'estero, o anche da istigazioni di agenti di compagnie di colonizzazione o di trasporti.

Si sono raccolte notizie interessantissime, ed ecco alcuni profili che si ricavano dalla gran massa dei documenti riuniti.

Cominciamo dal Veneto. Nella provincia di Treviso, sopra 86 comuni che hanno una emigrazione considerevole, 70 sindaci dissero l' emigrazione essere causata soprattutto dalla miseria o da una serie di cattivi raccolti, dalla mancanza di lavoro, ecc.; e 16 dicono essere spinti gli emigranti a cercare una vita meno disagiata, nel che sarebbe da scorgere piuttosto il fatto di una miseria relativa anzichè una deficienza assoluta di mezzi.

Nella provincia di Padova, sopra 51 comuni che hanno emigrazione più o meno considerevole, 36 dicono essere causa principale la miseria e 15 il desiderio di miglior fortuna presso individui non del tutto poveri.

(Continua).

STRASCICHI ELETTORALI

dell'elezione del III° collegio

La *Tribuna* del 4 dicembre pubblica un letterone del sig. avv. Galeazzi, col quale esso tende a dimostrare, oltre che la correttezza della sua condotta nelle passate elezioni, anche il fatto che gli elementi che hanno sostenuto la candidatura del sig. avvocato Monti erano.... « il non plus ultra del moderatume fra noi. »

Il che tutto non toglie che la *Tribuna* sostenga che la candidatura dell'avv. Monti era una candidatura democratica!! Ma contro i fatti — le parole — e sieno pur parolone — non contano.... è la stessa *Tribuna* che lo dice.

IL LAVORO DEI FANCIULLI

« L'Associazione fra gli operai tipografi italiani per l'osservanza della tariffa » si è fatta iniziatrice d'un movimento per l'osservanza della legge sul lavoro dei fanciulli.

A tal uopo essa ha diretto una circolare alle Associazioni operaie d'Italia, ricordando che la legge per il lavoro dei fanciulli, sanzionata e promulgata l'11 febbraio 1886, entrò in vigore il 18 agosto dello stesso anno. Il regolamento per l'esecuzione di essa venne approvato con regio decreto del 17 settembre 1886, e « da quell'epoca ad oggi, crediamo che nessuno, o almeno ben pochi di quanti consumano la loro vita negli opifici industriali, siensi accorti dell'esistenza di questa legge ».

Sono poi spiegati nella circolare i principii fondamentali, sui quali la legge è basata, cioè:

1. divieto di ammettere i fanciulli al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere se non hanno raggiunta l'età di nove anni, e di dieci se si tratta di lavori sotterranei;

2. divieto di ammetterli al lavoro anche dopo i nove anni e fino ai quindici senza l'accertamento della loro attitudine fisica;

3. limitazione ad otto ore della durata giornaliera di lavoro dei fanciulli che hanno compiuto il nono e non oltrepassato il dodicesimo anno;

4. divieto d'impiegare i fanciulli minori di quindici anni in lavori pericolosi ed insalubri.

E si raccomandano alle Associazioni perchè ne facciano oggetto di scrupolosa vigilanza.

Sappiamo dalla circolare che, per applicare la legge sono stati nominati per ora 3 soli ispettori.

Fra i consoli d'Italia e d'Inghilterra

Telegrafano da Sofia:

Il console inglese, capitano Iones, accreditato presso il principe di Bulgaria, in un banchetto tenuto in casa sua, aveva proposto di dare un festino a Bellovar il giorno stabilito per l'esecuzione capitale dei banditi bulgari da poco arrestati.

Il console d'Italia, conte Gerbaix de Sonnaz, osservò che non ci vogliono che gl'inglesi per fare simili proposte.

— E' una menzogna — rispose il console inglese.

— Come una menzogna? Sono forse un mentitore io? — replicò il console d'Italia.

Detto ciò si allontanò con sua moglie dal banchetto e mandò il giorno dopo i padrini dal console inglese perchè ritrattasse le parole pronunciate la sera prima.

Il console si rifiutò e anzi aggiunse ch'egli si ritiene offeso per la osservazione fattagli in casa sua dal console italiano.

Gladstone a Napoli

Gladstone giungerà a Napoli alla vigilia di Natale, accompagnato dalla moglie sua.

Abiterà, durante un mese, nella villa Roccabella a Posilippo, ospite del deputato inglese Stewart Rendel, quindi si recherà a passare un altro mese ad Amalfi.

SUI FORNI RURALI

All'On. Direzione del **Giornale di Udine.**

Prego la S. V. a voler trovar posto nel di Lei pregiato giornale per l'unito scritto col quale, per la sola parte che mi riguarda, credo opportuno di muovere alcune osservazioni all'articolo oggi pubblicato dall'egregio sig. co. N. Mantica e relativo alla questione dei forni rurali.

È certo che il co. N. Mantica ha per fine principale il vantaggio pubblico in tutte le sue cose, come è certo che ha nella critica una intelligenza acuta; ma io Lo scongiurerei nell'interesse dei contadini, di modificare la sua cattiva impressione sui forni rurali autonomi che procedono così bene e fanno così contente le popolazioni di campagna. Egli ha agito bene nella sua relazione proponendo i forni rurali cooperativi che io cercai invano di introdurre, e noi auguriamo loro un successo pieno, perchè nel cuore suo, come nel cuor nostro sta appunto il bisogno sentito di sostituire nei comuni rurali il pane bianco alla polenta che per primo il nostro parroco Baracchini ha attivato; ma suggerisca il modo migliore che crede, senza tagliare la via a quelli autonomi che pur sono coperti dal R. Decreto 23 marzo 1884 controfirmato da S. E. il Ministro Berti ed ai quali fa buon viso anche l'estero.

Nel visitare frequenti volte i forni rurali io mi sono sempre presa la bina e per saggiarla e per farla saggiare, *pagandola ben inteso*, e trovai sempre il prezzo del pane che oscillava tra i 28 ed i 29 centesimi secondo che era il prezzo del frumento più o meno basso.

Su certe censure toccate, devo poi rilevare questo fatto, che, mentre un forno sotto una amministrazione andava male, sotto l'altra rifiorì, e come si giustifica adunque prima il male, poi il bene; ci sarà stata qualche causa, e forse è meglio non toccare quel caso spiacente cui la Prefettura pose tosto rimedio. Veda anche nelle Banche, nei sodalizii, nelle amministrazioni pubbliche di lunga vita, quanti abusi commessi; ricordo di ministri, non nostri che si suicidarono per mali fatti, si ricorderà dei recenti chiassi avvenuti in uno stato che confina ad ovest col Regno nostro. Che vuole, sui forni rurali nostri, di recente e nuova fondazione, non si verificò che questo solo e piccolo inconveniente cui è stato posto tosto riparo. *Parce sepultis* l'è su quell'inconveniente che si stava maturando io avevo scritto più volte richiamando l'attenzione di chi può e la voce è stata sentita.

Osserverò in fine riguardo al pane quanto segue: Se in ogni Comune di campagna si fondasse un forno rurale, senza cercare tante medie, il pane sarebbe mangiato dai contadini a centesimi 28 o 29 o 30 secondo il consumo maggiore o minore che se ne fa; e credo che l'emigrazione che diede alle Americhe nel solo 1887 persone 153,548 rallenterebbe: **L'Emigrazione ed i 100 mila Pellagrosi** scossero Re e Nazione, spaventarono Parlamento e Governo, e qui commossero Arcivescovo, Provincia, Prefettura e tutti; ed, è per essi che il Prefetto del pane comm. Brussi aprì la propria borsa ai sussidii, è per essi che il comm. Rito è pronto a fare altrettanto, è per essi che il generoso ed energico cav. Gamba si agita e lavora, ed è per essi che il co. Mantica sacrifica e studia per cercare il meglio e per perfezionare.

Dunque calma nelle discussioni, amore fra i collaboratori, e fare, fare e non dire *un'altra volta, quando si può far del bene subito — e utilizzare il bene subito, che per il meglio c'è sempre tempo, e viribus unitis*, la causa sarà vinta più presto.

Io del resto sono certo che il co. N. Mantica in giorno non lontano converrà con noi che i forni rurali ente a sè sono i più possibili e che portano un utile anche al possidente che oggi vende il suo frumento a lire 22 al quintale, mentre se dei circa 140,000 quintali che i nostri forni rurali consumano all'anno, ne restassero 100 o 120,000 sul mercato lo dovrebbe vendere a un prezzo minore.

Chiedo scusa al lettore di questo scritto, ma di fronte ai fatti non potei tacere una difesa di una sì utile istituzione.

Udine 5 dicembre 1888.

MANZINI GIUSEPPE.

Gli operai italiani in Algeria

Scrivono da Algeri 30 novembre:

Alle *gorges* della Sciffa, 600 operai circa hanno ripreso il lavoro. Si dice che un nucleo d'italiani si sia ritirato fra i monti. **Un operaio italiano portando viveri a questi rifugiati è stato arre**stato dai gendarmi. Questo infelice ha raccontato che parecchi dei suoi compagni sono già morti per le ferite ricevute in rissa. Gli altri sono nascosti nei boschi che coprono i monti vicini. Domani le truppe mandate da Blida e da Medea andranno in quei boschi per arrestare gli operai senza lavoro e senza danaro.

Gli abitanti della Sciffa e dei villaggi vicini hanno paura; temono, almeno dicono, la vendetta degli operai italiani. Hanno tolta al villaggio Camp-des-Chênes della dinamite e della polvere, e si insinua che ciò sia opera degli operai italiani per distruggere la strada.

Tra Blida e Medea la strada passa per « les gorges de la Sciffa » gole strette fra i monti dell'Atlas, accanto al fiume Oced Sciffa. Con qualche chilo di dinamite o di polvere si può facilmente far saltare la rupe e distruggere le comunicazioni.

Una smentita di Kossuth

A proposito di un colloquio che un giornalista francese disse di aver avuto col venerando Kossuth, la *Gazzetta d'Italia* riceve dal di lui figlio la lettera seguente:

« *Egregio Signore,*

« In uno dei recenti numeri del di lei giornale, venne riprodotto da un qualche periodico francese, il resoconto di una pretesa conversazione fra mio padre e un giornalista francese.

« Per semplice di lei informazione le partecipo che non vi è cosa alcuna di vero in quella pubblicazione della stampa francese, e mio padre mi avverte, in proposito, che da molti mesi non ricevette veruna visita da parte di giornalisti francesi, nè ebbe con uno qualsiasi abboccamento di sorta.

« Tanto per di lei personale informazione.

« Con distinta considerazione.

Devotissimo

« CARLO TEODORO KOSSUTH. »

Una società industriale

col capitale di 4 milioni, si è costituita col concorso dei banchieri Stallone Bona di Biella e Gruber di Genova, per l'impianto di un grande lanificio a Terni. Il capitale sarebbe assunto per metà dal Credito mobiliare e metà da altri aderenti.

A Goggiola si concentrerebbe la fabbricazione dei panni con 400 telai e a Terni la filanda con 12,000 fusi. L'impianto sarebbe predisposto per 32,000 fusi.

Attentato imaginario

La *Nuova libera stampa* di Vienna si fa scrivere da Venezia che la questura di quella città arrestò un *irredentista* proveniente da Roma, mentre s'imbarcava per Trieste collo scopo di attentare alla vita dell'imperatore d'Austria che trovavasi a Miramare.

A Venezia di tutto ciò non ne sanno nulla, e noi siamo convinti che tale notizia fu inventata dal giornale austro-tedesco.

I nuovi progetti militari e finanziari
Magliani in pericolo.

Si ha da Roma, 5:

La discussione negli uffici fu ieri animatissima. I candidati favorevoli al progetto delle spese militari hanno prevalso in tutti gli uffici, meno tre; ma si è calcolato che nell'elezione dei commissari i voti favorevoli al progetto furono 106, i contrari 92. Si deve quindi prevedere, quando il progetto verrà in discussione, una opposizione vigorosa ed una numerosa e compatta minoranza anche se il progetto sarà approvato.

Contro i progetti finanziari dell'on. Magliani la opposizione è viva e generale.

Il sintomo avutosi nel sesto ufficio — che fu l'unico finora ad esaminare i provvedimenti finanziari, e li respinse subito dopo breve discussione — è di per sè stesso significantissimo.

Il ministro delle finanze può farsi ormai poche illusioni sulla sorte che toccherà ai suoi progetti.

Corrono già i nomi dei possibili successori del Magliani, che sarebbero o il senatore Costantino Perazzi, o il deputato Giolitti.

ARRIVI DALL'AFRICA

Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 3 dicembre:

Il piroscafo *Marco Minghetti*, della Società generale di navigazione italiana, è giunto da Massaua ieri notte alle ore 11, e gettò l'ancora nel porto mercantile.

Questa mattina è entrato alle ore 5 nel porto militare e ha preso il solito posto vicino al molo Beverello.

Sono sbarcati, il capitano del genio Cosimo Fusco; il tenente dei bersaglieri Luigi Nasi; i tenenti del 2 reggimento cacciatori Domenico Milano, Paolo Lonzi, Alberto Delbon-Trombone, Clemente Perol; il segretario capo del tribunale militare Michele Ribero; il sottotenente medico Luigi Verdura; il macchinista in prima della R. marina Gambrosier.

Sono tornati per motivi di salute un brigadiere dei rr. carrabinieri, 2 caporali e 7 soldati, per licenza 3 sergenti e 5 soldati, ed un capo foriere di marina.

Anche due detenuti sono scesi da bordo del *Marco Minghetti*; uno della r. marina chiamato Giovanni Sacco, l'altro del 3 cannonieri chiamato Giuseppe Tomolo. Questi sono stati trasportati dai rr. carabinieri nelle carceri con una vettura cellulare, che li aspettava fuori dell'arsenale.

Sono pure sbarcati due borghesi. Un operaio della ferrovia e l'architetto Giuseppe Morfini.

Quest'ultimo era andato in Africa per esaminare il luogo ove dovrà essere eretto il monumento ai valorosi caduti a Dogali, essendo stato incaricato dal governo di compiere il relativo progetto.

Di mercanzie, il piroscafo *M. Minghetti* ha trasportato dieci tonnellate di robe vecchie, bozzoli di cartuccie, rottami di bronzo, telai di avantreno e varie casse di effetti vestiario fuori d'uso.

Il piroscafo *M. Minghetti*, giunto a Massaua il 19 novembre è arrivato in tempo perchè la truppa che trasportava in Africa prendesse parte ai festeggiamenti preparati pel giorno dopo, genetliaco di S. M. la Regina.

Ci hanno raccontato, a bordo, che a Massaua quel giorno vi fu uno spettacolo bellissimo nel porto: un finto combattimento fra le imbarcazioni delle regie navi *Garibaldi*, *Scilla* e *Miseno* ed altre barchette allestite per questo scopo. Alla sera, illuminazione per tutta la spiaggia; il palazzo del Comando, il Club degli ufficiali, imbandierati e illuminati con palloncini alla veneziana.

Abbiamo saputo anche che è stato costruito sulla spiaggia della penisola *Abd-el-kader* uno scalo, dove i vapori possono *arrembare* per eseguire lo sbarco delle truppe e quadrupedi nel minimo tempo possibile, forse più presto di quello che si fa a Napoli. Lo stesso lavoro sarà pronto fra breve sulla riva vicino al campo di Gherar.

A Massaua era giunto con il *Provana*, inviato a prenderlo, il governatore di Aden con due sue figlie che avevano preso alloggio nel palazzo del Comando.

Ad Archiko è stato stabilito un contratto speciale per i viveri da somministrare a quel distaccamento.

Un altro contratto è stato concluso per il distaccamento di Zula.

Il piroscafo *M. Minghetti*, partito il 22 da Massaua, è giunto a Suez il 26 ed a Porto Said il 28. Nella traversata del canale si incontrò, il 27, con il piroscafo *Polcevera*.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi la discussione della legge Comunale e Provinciale e approvasi l'art. 77 rimasto sospeso.

L'art. 80 viene approvato colla seguente aggiunta proposta da Crispi:

« Però, il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del Collegio elettorale nel quale esercita le sue attribuzioni. In questo caso ove non rinunzi al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dall'ufficio di sindaco. »

Approvansi pure i successivi articoli fino al 90. Crispi dà spiegazioni su quest'articolo che viene pure approvato.

Cambray Digny propone di convertire in un articolo l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, perchè il governo nella prossima sessione pubblichi il Decreto per regolare l'amministrazione e la contabilità dei Comuni e delle Provincie in correlazione alla legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato, sentito il parere del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, mentre la Commissione deferirebbe l'argomento ai poteri legislativi.

Crispi non è contrario alla proposta Digny, ma si rimette al voto del Senato.

L'articolo proposto da Digny viene quindi approvato.

Corte propone la soppressione degli art. 8 e 110 della vigente legge comunale e provinciale.

Crispi dice che il desiderio di Corte sarà sodisfatto colla prossima presentazione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Corte ringrazia e ritira il suo emendamento.

Il Presidente prega la Commissione di coordinare la legge, perchè domani possa votarsi a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 6.05.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente annunzia la morte del senatore Melodia e ne esprime il rammarico.

Essendone convalidate le elezioni, proclamansi deputati Ceraola Garofolo per il collegio II di Messina e *Paroncilli* per il III collegio di Udine.

Si comincia a discutere il progetto sull'emigrazione.

Ungaro deplora le tristi condizioni dei nostri emigrati agli Stati Uniti di America. Raccomanda che il governo studi provvedimenti efficaci, onde i nostri connazionali che emigrano agli Stati Uniti non vengano ingannati. Presenta analogo ordine del giorno.

Badaloni dice che la commissione ha migliorato il disegno ministeriale, ma non provvede a regolare l'emigrazione. Parla delle condizioni dei contadini e contro gli abusi degli agenti d'emigrazione.

Parlano ancora Lucchini Odoardo, Plebano e Ferri Enrico che combatte le restrizioni alla libertà d'emigrazione recate coll'art. 1.°

Levasi la seduta alle 6.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.2	758.5	759.1	758.9
Umidità relativa	63	49	60	72
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	NW	—
Vento (vel. k.	2	0	0	2
Term. cent.	5.2	10.0	7.5	6.4

Temperatura (massima 10.9 (minima 1.4

Temperatura minima all'aperto 0.0

Minima esterna nella notte 1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, Ricevuto alle ore 5 pom. del 5 dicembre.

Probabilità: Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo generalmente sereno fuorchè a estremo sud, brinate con qualche gelata sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Sala del Teatro Sociale. Questa sera alle 8 precise ha luogo il concerto dei due giovani artisti triestini Guido Eckhardt (violinista) e Paolo Gallico (pianista) col programma che venne inserito ieri nel nostro giornale.

I biglietti sono in vendita nei negozii Gambierasi e Barei, e questa sera all'ingresso del Teatro.

Sulla disgrazia al casello 101 (linea Udine-Venezia, territorio di Basagliapenta). — Il povero guardiano Degano Antonio, fu trovato morto una ventina di metri circa dal suo casello verso Udine dopo il passaggio del convoglio 592, che arriva alle ore 9.55 e che passa per di là circa le 9 1/2, di fatti l'orologio dell'infelice s'era fermato sulle 9.32!

Fu ieri nelle ore pomeridiane il Tribunale col dott. D'Agostini. Per quanto minuziose le indagini sul luogo, ancora non si capì il meccanismo della morte.

Certo si è che questa avvenne necessariamente per un'ampia spaccatura del cranio posteriormente di chi uscivano brandelli di sostanza cerebrale. Aveva frattura della gamba sinistra, e della mandibola a sinistra.

Tutto ciò abbiamo da fonte attendibile.

Certi giudizii poi fatti con treni direttissimi che l'individuo fosse ubbriaco, in tali circostanze sono affatto fuori luogo.

Si pigliano delle cantonate famose a voler precipitosamente giudicar fatti, cose e persone.

Oggi forse si farà l'autopsia.

Il Suet.

Piante recise. In Faedis ad opera d'ignoti sul fondo di certo Bortolotti Raimondo furono recise 46 piante di viti cagionandogli un danno di L. 100.

Estrazioni del prestito Reggio Calabria — Delegazioni 1870. 25ª estrazione del 1 dicembre 1888.

421 442 585 788 800 849 908 1105 1184 1370 1391 1694 2134 2229 2758 2973 2994 3390 3534 4266 4571 5100 5153 5541 5768 6008 6251 6548

Rimborsabili in lire 500 per delegazione dal 2 gennaio 1888.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 novembre 1888.

IV° ESERCIZIO

Capitale interamente versato L. 204,775.—

ATTIVO.

Cassa	L.	50,204.01
Cambiali in portafoglio	»	1,002,590.20
Banche e ditte corrispondenti	»	23,677.53
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	64,490.—
Depositi a cauzione dei funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	20,820.—
Conti correnti diversi	»	115,973.45
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria amministraz.	»	6,013.26
	L.	1,301,829.11

PASSIVO.

Capitale	L.	204,775.—
Fondo di riserva	»	15,648.69
detto di previdenza a disposizione del Consiglio	»	500.—
detto speciale per gli eventuali infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corrente	»	728,196.02
Detti a risparmio	»	255,902.99
Banche e ditte corrispondenti	»	6,998.32
Depositanti a cauzione funzion.	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	20,820.—
Creditori diversi	»	44.52
Azionisti residui dividendi	»	2,451.46
Utili lordi del corrente esercizio	»	48,432.11
	L.	1,301,829.11

Udine, 30 novembre 1888.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco UGO BELLAVITIS — Il Direttore G. ERMACORA

AI GIORNALI

IV.

Ho voluto recare questo esempio, perchè mira ad un grande interesse generale, che si può dire li abbracci tutti; ma se ne potrebbero addurre molti altri.

Quando p. e. anche senza libertà, noi vecchi giornalisti dell'epoca della preparazione miravamo a produrre sentimenti e pensieri, che dovevano condurci all'azione di poi, sicchè anche una poca favilla potesse essere da una gran fiamma seguita, cercavamo di attingere a qualunque fonte, alla storia, alla libertà economica, alle scienze, alle arti tutte, ad ognicosa insomma, quello che potesse condurre ai vagheggiati anche se ancora lontani effetti. Sarebbe di certo di grande interesse un libro che potesse tornare su que' tempi, ed esprimere la caratteristica comune di tutti quelli che pensavano alla patria ed al suo avvenire. Ciò potrebbe servire anche alla gioventù, che volesse camminare sulle traccie di coloro, che anche nei racconti storici, nei romanzi, nei quadri, nelle statue, nella musica, perfino nei balli artistici ed in tutti i giornali che procedevano senza dirselo sullo stesso cammino, cercavano di formare il pubblico dell'avvenire.

Anche un quadro cronologico col solo titolo delle opere e con qualche semplice indicazione potrebbe servire a delineare il pensiero di quei tempi. Io mi rammento per quello che si cercava fin d'allora di apprendere e d'insegnare. Metternich ha detto nel 1848, che la rivoluzione italiana era stata fatta dai letterati; ed aveva ragione in questo senso, che scrittori, o lettori, artisti o spettatori, quando erano persone colte avevano tutti dinanzi a sè in mira il medesimo scopo verso cui procedevano con tutti i mezzi. « Unità di scopo e varietà di mezzi » aveva detto quello scrittore che fu davvero il nostro maestro e le cui pagine io leggevo nell'*Antologia* di Firenze sottoscritte K. X. Y. quando ero agli studi universitarii, ed insegnavano appunto anche a me, che avendo costantemente lo stesso scopo, si poteva servirsi di tutto quello che ci cadeva sotto gli occhi, anche dei cattivi libri, come faceva quel *maestro*, anche del dizionario dei sinonimi, nel quale, secondo un censore austriaco c'era il *veleno* in ogni riga. Ed un altro censore e commissario di polizia a Trieste diceva a me, che avevo dato alcuni versi del fratello di Pesaro Maurogonato alla *Favilla*, che si sapeva bene come gl'Italiani, quando parlavano della *Grecia*, sottintendevano l'Italia. Ed un'altra volta segnò coll'inchiostro rosso il divieto di stampare un mio articolo, il quale tendeva a dimostrare all'autore della *Mente di Vico* **Giuseppe Ferrari, che l'Italia**

poteva essere decaduta, ma non aveva mai perduto gli uomini che prevalsero ed insegnarono anche agli altri e la metterebbero poi anche sulla via del risorgimento.

E qui dirò come fino dal 1835 mi misi sulla via a cui non avevo ancora pensato come ad una mia professione, cioè del giornalista, colle prime pagine da me stampate al momento della laurea d'ingegnere. Esse tendevano a provare, che tutti i trovati della scienza, che avevano la loro contemporanea applicazione alla vita sociale del nostro tempo, agivano oramai nel senso del progresso non più interrotto dei Popoli civili, li accostavano tra loro nella civiltà, nei costumi, nei commerci ed anche nelle *istituzioni*. Quest'ultima parola sott'intendeva l'altra di *liberali*. Si aveva poi già ideato la ferrovia Venezia-Milano. Era forse quella una rivelazione a me stesso. Dopo la laurea passai tre anni a Venezia; e mentre studiavo dietro il Pestalozzi, il Fellemberg, il Girard di fare nel mio paese un Istituto di educazione per i figli dei medii possidenti di campagna, intendendo di fare per così dire una scuola-famiglia in questo Friuli, che dalle Alpi al Mare è quasi un compendio dell'Italia, per avere colla patente di maestro il permesso d'insegnare mi risolsi a frequentare per sei mesi una scuola di metodica per i maestri elementari. Frequentavo poi molto gli artisti dell'Accademia di Belle Arti, tra i quali trovai degli amici e vidi che anch'essi pensavano a servirsi del pennello per la patria, e mentre scrivevo quà e là qualche articolo in parecchi giornali e conoscevo il Dall'Ongaro, andai con lui nel 1838 a Trieste dove, come dissi, collaborai nella *Favilla* ed in altri giornali.

La stampa poi a cui appartenni a Venezia nel 1849 aveva per iscopo la lotta, non tanto colla speranza di vincere, quanto per lasciare una protesta dinanzi al mondo contro il mercato che di Venezia si fece nel 1815 ed un'istruzione per i nostri figli, che avrebbero presa la rivincita, come accadde presso a poco appunto al momento ch'io avevo predetto ad alcuni amici. Non fui esiliato allora, ma mi esiliai volontario nel 1859 da Udine per Milano dopo la pace di Villafranca, abbandonando il mio posto, come aveva fatto nel 1848 a Trieste, dove De Bruck mi aveva offerto 3000 fiorini di stipendio, ed io gli presentai invece la mia rinunzia, dicendo che egli come buon tedesco avrebbe dovuto trovare ch'io fossi buon italiano e seguissi le sorti del mio paese, di che egli mi diede ragione e mi fece assegnare tre mesi di stipendio del mio posto e poi nell'agosto del 1849 a Mestre cancellò il mio nome dalla lista dei quaranta banditi.

Ho detto questo anche per rettificare alcune asserzioni di certi giornali a mio riguardo.

Dirò poi, che mentre fino al 1848 in un giornale di notizie politiche, da me diretto fino dal 1843, avevo, senza mai nominare l'Italia, raccolto dai giornali di tutta l'Europa tutto quello che potesse servire ad istruzione degli Italiani su quello che era da farsi da tutti per preparare la nostra redenzione, al momento della prima lotta passai a Venezia, dove visitando, appena arrivato, il maestro Tommaseo col quale ero stato sempre in relazione, come lo dissi anche in alcune memorie già stampate sull'epoca del risorgimento, ebbi da lui subito l'incarico di dirigere la *Gazzetta*, la quale parlava a nome del governo. La stampa allora aveva preso una diversa intonazione; ma udendo, che una parte del pubblico prendeva troppo leggermente le cose, quasi se colla cacciata delle guarnigioni austriache dalla maggior parte del territorio fosse un affare finito, mentre la lotta stava appunto allora per cominciare e non ci preparavamo abbastanza per vincerla, si doveva servirsi anche della stampa per ispirare quello che si fece dappoi. Chi scrive ebbe una volta la fortuna di leggere sotto le Procuratie in un ordine del giorno a stampa del Ministro della Marina riportato un suo articolo, come più tardi, quando si trattava della guerra ad oltranza al nemico, allorchè esso aveva ripreso quasi tutto il nostro territorio, vide stampato dal generale Welden in tedesco, a prova della malvagità degl'Italiani, un altro suo scritto diffuso in Terraferma dall'ufficiale ed ora generale Redaelli, coll'assenso del Manin, e fatto per eccitare le popolazioni ad usare di tutte le armi e di tutti i mezzi contro il ricomparso nemico. Nello stesso senso aveva poi scritto con alcuni amici di Venezia e Trieste la *Nuova Italia* e con altri il *Fatti e Parole*; ma poi, prevedendo la fine che ebbero gli avvenimenti d'allora, come insegnava ai giovani del Liceo colla storia si può dire anche la politica dell'avvenire, così nel *Precursore* cercava di seminare alcune idee per il poi.

Venuto ad Udine, dietro l'invito di alcuni amici, ripresi la stampa prudente, che cercava istruzione per i nostri dalla narrazione di quanto accadeva di fuori; ma per quanta prudenza si usasse quella stampa fu colpita dal nemico. Non però, come fu detto altrove, si cessò dal lottare e dopo la pace di Villafranca passai di soppiatto il confine. Appena giunto a Milano ebbi offerta di collaborare in parecchi giornali, tra cui scelsi la *Lombardia* diretta dall'amico Gazzoletti e la *Gazzetta del Popolo* del Lissoni in cui scrivevo ogni giorno, finchè si combinò poi la fondazione della *Perseveranza* per andare *usque ad finem*.

Di nuovo, era necessario, mantenendo lo stesso scopo, di usare di tutti i mezzi per giungere, come si fece dopo le successive annessioni, fino a Venezia ed a Roma; e questo cercai di fare in giornali parecchi nei quali collaborai a Milano, a Torino, a Firenze, a Bologna e nelle Marche, prima del 1866.

A che cosa si doveva mirare dopo ottenuta l'unità nazionale? Ad ordinare la pubblica amministrazione dei paesi che erano stati governati a parte, ad educare quanto meglio e più fosse possibile il Popolo italiano all'uso della libertà, a dare un maggior valore all'uomo sotto all'aspetto fisico, morale ed intellettuale, a rendere a tutti possibile e desiderata la difesa della Patria, anche se non soldati ed anzi preparandoli tutti ad esserlo appunto per non dover mantenere i grossi eserciti, a cercare che ognuno pensi a provvedere a sè stesso colle associazioni di previdenza, col risparmio, colla associazione, coll'istruzione professionale, a migliorare per la produzione ogni parte del suolo italiano ed a valersi delle sue forze per le industrie, giacchè dovendo molto spendere bisogna anche molto lavorare, produrre e guadagnare, ad avvantaggiarsi colle spontanee espansioni, a fare insomma ogni progresso economico, civile e sociale, sicchè la Nazione possa rimettersi in un alto posto da sè, poichè se può avere degli amici al di fuori e talora anche degli alleati per determinati scopi, essa non può e non deve contare che sopra sè stessa.

Con questi principii si può e si deve lavorare anche nella stampa e non soltanto in quella dei grandi centri, che può avere un pubblico maggiore, ma anche in quella dei minori. Che ognuno lavori per così dire sul proprio terreno e nel suo vicinato, ed alla desiderata trasformazione dell'Italia risorta potrà molto contribuire anche la stampa.

Questo fu ed è il programma anche del vecchio giornalista, il cui cinquantesimo anno anche i colleghi vollero rammemorare.

Ad alcuno di questi in particolare parlerò in altri numeri successivi.

P. V.

TELEGRAMMI

Lo Stato e la Chiesa in Francia

Parigi 5. Camera — Discutesi il bilancio dei culti. Parecchi deputati di sinistra ne domandano la soppressione.

Ferronillat risponde che finchè il concordato esisterà, dovrà interamente rispettarsi. Soggiunse che il governo opina di studiare la separazione dalla Chiesa dallo Stato, ma quando i loro rapporti saranno regolarizzati dalla legge sulle associazioni presentata al parlamento.

Approvasi con voti 337 contro 215 il primo capitolo del bilancio.

Il vaiuolo maligno

Toul 5. E' scoppiata l'epidemia del vaiuolo maligno. Due morti. Disinfettansi le strade. Vaccinasi la guarnigione.

Le scuole sono chiuse.

Dinamite dappertutto

Parigi 5. Stanotte in via Bocher vi fu un altro attentato con la dinamite davanti un ufficio di collocamento. Sulla porta dell'ufficio venne deposto un pacco di 7 chili di dinamite. La polizia scoperse fortunatamente il pacco prima che la miccia bruciasse tutta.

Alla frontiera belga furono sequestrati 400 finti pacchi contenenti dinamite.

L'Inghilterra in Egitto

Londra 4. — Comuni — Churchil biasima la spedizione inglese a Suakim. Propone l'aggiornamento della Camera affine di protestare.

Il ministero della guerra mostra la necessità della spedizione e la probabilità del successo assicura nuovamente che l'Inghilterra lascierà l'Egitto appena la tranquillità e la sicurezza vi siano ristabilite. La mozione di Churchill è respinta con voti 231 contro 189.

Un paese felice

Washington 5. La relazione di Fairchilld constata che l'eccedente accumulato il 29 settembre 1888 ascende a milioni 96 1|2 di dollari, calcola che l'eccedenza del 30 giugno 1889 sarà di 187 milioni di dollari, se non si comprano più obbligazioni. Fairchild, dice: se le entrate continuano come finora, basteranno per ammortizza e avanti il 1900 tutto il debito pubblico che ascende a 1393 milioni. Dimostrerà l'assoluta necessità di riformare il sistema delle imposte.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 6 dicembre 1888

GRANAGLIE			
Granoturco nuovo	L. 10.—	11.40	All'ett
Giallone »	» 12.—	12.20	»
Gialloncino »	» 12.25	12.40	»
Semi-giallone »	» 11.50	11.75	»
Cinquantino	» 7.—	8.—	»
Sorgorosso	» 5.75	6.30	»
Orzo brillato	» 25 —	26.50	»
Fagiuoli di pianura	» 12.—	16.—	»
» alpigiani	» 22.—	25.—	»
Castagne	» 6.—	12.—	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 6.50	7.00 al quint.

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 0.90 a 1.00	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.80 a 0.85	»
Oche morte	» 1.— a 1 10	»
Polli d'india femmine	» 0.80 a 0.95	»
Polli d'india maschi	» 0.75 a 0.85	»
Anitre	» 1.00 a 1.10	»
Capponi	» 1.05 a 1.15	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 10 —	14.—	al quint.
» ruggine	» 12.—	15.—	»
» virgolè	» 13.—	15.—	»
Pomi	» 8.—	12.—	»
Nocelle	» 28.—	30.—	»

UOVA

Uova al cento	L. 8.30 a 9.—

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.70	1.75
Burro del monte »	» 1.80	1.85

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	L. 5.50	5.75	Al quint.
Fieno dell'Alta II »	» 4.00	4.30	»
Fieno della Bassa I »	» 4.50	4.70	»
Fieno della Bassa II »	» 3 —	3.60	»
Erba medica	» 5.30	5.75	»
Paglia da lettiera	» 4.00	4.10	»
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.30	2.40	Al quint.
Legna in stanga	» 2.10	2.25	»
Carbone I qualità	» 7.—	7.50	»
Carbone II »	» 5.70	6.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.78	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97.95	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1|4 a 209.3|4

FIRENZE 4 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.26 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101.16 |—	Credito I. M.	918.50
Az. M.	780.50	Rendita Ital.	98.32 |—

LONDRA 3 dicembre

Inglese	97 5|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5|8	Turco	—.—

BERLINO 4 dicembre

Berlino	168.70	Lombarde	—.—
Austriache	205.40	Italiane	95.40

Particolari

VIENNA 5 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.90
Idem (arg.) 82.40
Idem (oro) 109.55
Londra 12.15 Nap. 9.64 —|

MILANO 5 dicembre

Rendita Italiana 98.40 — Serali 98.35 |—

PARIGI 5 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 11 40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.28 »	» 9.10 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 10.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9 03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti.

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE
DALLA CHIARA
CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose*, *Bronchiali*, *Polmonali*, *Canina*, dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

UDINE, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. SAN DANIELE, Filipuzzi. PORDENONE, Roviglio.

Per colorire i vini

38

non più sostanze minerali venefiche di aneline-einoline nè enogianine.

Meravigliosa tintura igienica composta di sostanze vegetali affatto innocue per tingere i vini rossi e bianchi del più bel colore naturale rubino, può usarsi in qualunque dose. Raccomandasi ai signori possidenti e consumatori che vogliono conservare il tipo nostrano.

Un ettogramma è sufficiente per tingere 2 ettolitri vino rosso. Bottiglie da ett. 3 lire 4.25.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.* — Si spedisce verso l'antecipazione dell'importo e di altri cent. 50 per pacco postale.

PILLOLE di BLANCARD
ALL' IODURO di FERRO INALTERABILE

NEW-YORK 1883 — *Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.* — PARIS 1855

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiuori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale**, ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Bldncard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell'*Union des Fabricants*.

Blancard

Farmacista a Parigi, rue Bonaparte, 40

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI

SPECIALITÀ
vendibili presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

EMULSIONF
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell' Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrufola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.

Preparato dai Ch. **SCOTT e BOWNE** — **NUOVA-YORK**

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Bott. e 3 la mezza *e dai grossisti Sig.* A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* — *Sig.* Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell' antica

FARMACIA FONDA

L' incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m' incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che sarani o sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolam***

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Acquaverde, *rimpetto alla Stazione Principe.*

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze: Mesi di Novembre e Dicembre 1888 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AIRES

Prezzi discretissimi

Vapore postale	**Regina M.**	partirà il 15 Novembre 1888	
»	**Manilla**	» 30 »	»
»	**Orione**	» 1 Dicembre	»
»	**Perseo**	» 15 »	»

Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Vapore postale	**Birmania**	partirà il 22 Novembre 1888	
»	**Gottardo**	» l' 8 Dicembre	»
»	**Po**	» 22 »	»

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Vapore postale **Gottardo** partirà l' 8 Dicembre 1888.

Dirigersi per merci e passeggieri all' Ufficio della Società in UDINE, *Via Aquileja n. 94*

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti